

ATTUALITÀ ECCLESIALE

Unirci per creare forze di pace

La responsabilità dei cristiani oggi

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
 Dal 18 al 25 gennaio 2020, l'iniziativa ecumenica
 in cui tutte le confessioni cristiane pregano
 per il raggiungimento della piena unità

Torna la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, preziosa occasione di unire la propria alla preghiera di tanti cristiani di confessioni diverse perché cresca l'unità tra i discepoli di Gesù, ancora divisi in chiese e denominazioni. Tale preghiera, poi, dovrebbe stimolare la solidarietà e la riconciliazione reciproca.

UNA RIFLESSIONE "AL FEMMINILE"

L'incarico di preparare l'edizione 2021 della Settimana, infatti, è stato affidato alla *Comunità di Grandchamp*, comunità religiosa femminile che ha sede nel villaggio omonimo vicino al lago di Neuchâtel, in Svizzera (ne avevamo parlato in passato, cf. "Vita consacrata ed ecumenismo", in *Portavoce*, giugno 2016, pp. 15-18).

La Comunità di Grandchamp è stata formata negli anni Trenta del '900, da donne della Chiesa riformata (protestante) della Svizzera di lingua francese conosciute come *Dames de Morges* («le Signore di Morges»), le quali avevano cominciato a organizzare ritiri spirituali. Nel giro di poco tempo, questi ritiri si tradussero in una esperienza di vita comunitaria. Immediati furono

i legami con la Comunità di Taizé, perché era proprio in quegli anni che la comunità riscopriva il monachesimo tramite l'opera di frè Roger Schutz.

«Fin dalla sua istituzione, la Comunità di Grandchamp era consapevole della divisione esistente tra le Chiese», ricorda il sito del Cec, il Consiglio ecumenico delle chiese; «nei loro sforzi, da sempre, c'era quello di avvicinarsi sempre più

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è

un'iniziativa ecumenica nata in ambito protestante nel 1908. Dal 1968 il tema e i testi per la preghiera sono elaborati insieme dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (per protestanti e ortodossi) e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (per i cattolici). Si svolge dal 18 al 25 gennaio, data compresa tra la festa della Cattedra di san Pietro e quella della Conversione di san Paolo, due significative ricorrenze liturgiche legate al ricordo dei due "pilastri" della Chiesa

l'una con l'altra con Dio. Le sorelle della comunità furono incoraggiate a farlo da Abbé Paul Couturier, promotore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Esperienze di "ecumenismo spirituale", queste, in qualche modo parallele a quella di un altro pioniere: **il nostro san Leopoldo**, il quale, ebbe a dire il card. Kasper, «fu ecumenico *ante litteram*, cioè ecumenico ancor prima che tale parola fosse conosciuta. Il suo foro ecumenico non era dato da conferenze e simposi sul tema dell'ecumenismo, non da assemblee o commissioni ecumeniche; il suo foro ecumenico era, in modo a prima vista sorprendente e nondimeno emblematico, il confessionale. Così san Leopoldo ci insegna che la via ecumenica è la via della conversione e della penitenza. [Ci dice] che cosa sia l'ecumenismo spirituale. Innanzi tutto, vuol dire preghiera con e in Cristo per l'unità, e se preghiamo con lui e in lui e nel suo nome, possiamo essere convinti che questa preghiera (Gv 14,13) sarà esaudita» (A. Borghino-P. Martinelli, *Pionieri dell'ecumenismo spirituale*, Edb, Bologna 2013, p. 153).

IL TEMA DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA

Nel sussidio elaborato, le suore di Grandchamp si ispirano a Doroteo di Gaza, monaco palestinese del VI secolo, e invitano a comprendere che quando ci si avvicina a Dio nella vita spirituale, allora ci si avvicina



Papa Francesco e Karekin II, arcivescovo "Catholicos" della Chiesa apostolica armena, nell'incontro ecumenico e preghiera per la pace a Yerevan (Armenia) il 25 giugno 2016

anche ai nostri fratelli e alle nostre sorelle in Cristo, provando una maggiore solidarietà con il resto del creato.

Hanno scelto come tema «*Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto*» (dal vangelo di Giovanni 15,5-9). Ma è tutto il brano del Vangelo di Giovanni a essere meditato negli otto giorni di Preghiera per l'unità dei cristiani.

Per accompagnare la riflessione e preghiera, alle pagine 18-19 proponiamo l'indicazione delle letture bibliche degli otto giorni, seguite da

un breve commento. Ma per entrare nel tema centrale della riflessione, pubblichiamo di seguito l'*Introduzione teologico-pastorale* del sussidio elaborato.

«RIMANETE NEL MIO AMORE: PRODURRETE MOLTO FRUTTO» (cf. Gv 15,5-9)

Il tema scelto, tratto dal *Vangelo di Giovanni* 15,1-17 è «Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» ed esprime la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa e del genere umano che caratterizza la Comunità di Grandchamp. [...]

Fedeli alla vita di preghiera, alla vita comunitaria e all'accoglienza dei visitatori, le suore condividono la grazia della vita monastica con gli ospiti e con i volontari che si recano a Grandchamp per trascorrervi un

periodo di ritiro e di silenzio, di ricerca di guarigione e di significato. [...] La preghiera per l'unità dei cristiani fu, perciò, fin dal principio, il cuore della vita della Comunità.

Questo impegno della Comunità di Grandchamp, insieme alla sua fedeltà ai tre pilastri della preghiera, della vita comunitaria e dell'ospitalità, costituiscono il fondamento del materiale presentato.

RIMANERE NELL'AMORE DI DIO SIGNIFICA ESSERE RICONCILIATI CON SE STESSI

Il termine francese per «monaco» o «monaca» - *moine/moniale* - deriva dal greco *mōnos* che significa «solo» e «uno». I nostri cuori, i nostri corpi, le nostre menti, però, lungi dall'essere uno, sono spesso dispersi, spinti in direzioni opposte. Il monaco e la monaca desiderano essere uno

► SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI



nel proprio io, e uniti a Cristo. Gesù ci dice: «Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi» (Gv 15,4a). Una vita integrata presuppone un percorso di auto-accettazione, di riconciliazione con la storia personale e con quella che abbiamo ereditato.

Gesù disse ai suoi discepoli: «Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). Egli rimane nell'amore del Padre (cf. Gv 15,10) e non desidera altro che condividere questo amore con noi: «Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio» (Gv 15,15b). Innestati nella vite, che è Gesù stesso, il Padre diviene il vignaiolo che ci pota per farci crescere. È la descrizione di quanto avviene nella preghiera: il Padre è il centro della nostra vita, Colui che ci ricentra, ci pota e ci rende un tutt'uno e, un'umanità resa tutt'uno, rende gloria al Padre.

Rimanere in Cristo è un atteggiamento interiore che mette radici in noi nel tempo, che richiede uno spazio per crescere e che può esse-

re sopraffatto dalla quotidiana lotta per le necessità della vita, e minacciato dalle distrazioni, dal rumore, dalle troppe attività e dalle sfide della vita.

Nella difficile situazione dell'Europa del 1938, Geneviève Micheli, che sarebbe divenuta poi Madre Geneviève, la prima Madre della Comunità di Grandchamp, scrisse queste righe, ancora oggi rilevanti:

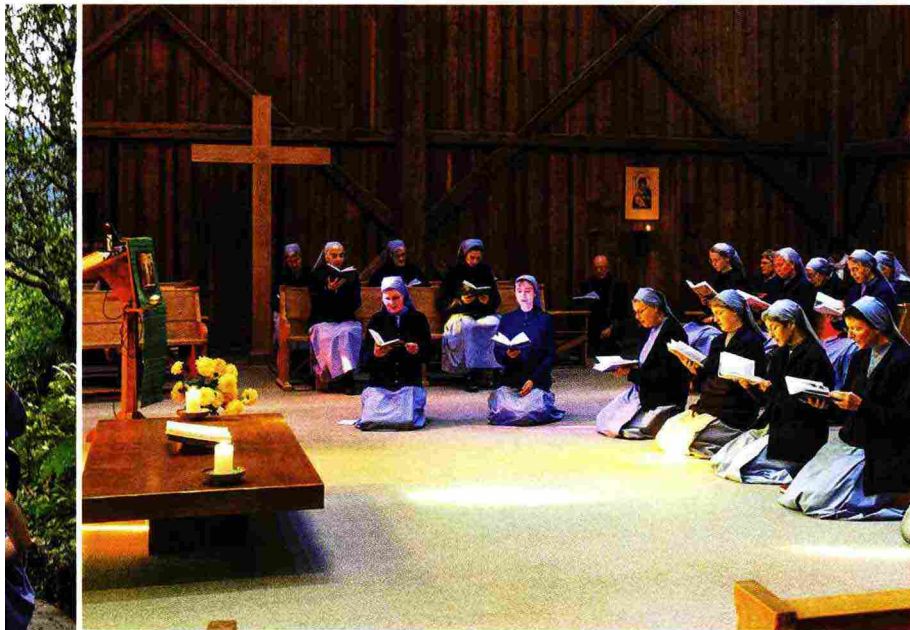
«Viviamo in un'epoca che è allo stesso tempo problematica e magnifica, un'epoca pericolosa in cui nulla protegge l'anima, in cui i traguardi rapidi e pienamente umani sembrano spazzar via gli esseri umani... e io penso che la nostra civiltà troverà la morte in questa follia collettiva di rumore e di velocità, in cui nessun essere può pensare... noi cristiani, che conosciamo il pieno valore della vita spirituale, abbiamo una responsabilità enorme e dobbiamo rendercene conto, unirci e aiutarci vicendevolmente per creare forze di pace e rifugi di serenità, centri vitali dove il silen-

zio della gente richiama la parola creatrice di Dio. È una questione di vita o di morte».

RIMANERE IN CRISTO PER PRODURRE MOLTO FRUTTO

«La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto» (Gv 15,8). Non possiamo portare frutti da noi stessi. Non possiamo produrre frutto separati dalla vigna. È la linfa, la vita di Gesù che scorre in noi, che produce frutto. Rimanere nell'amore di Gesù, rimanere un tralcio della vite, è ciò che permette alla sua vita di scorrere in noi.

Quando ascoltiamo Gesù, la sua vita scorre in noi; Egli ci invita a lasciare che la sua parola dimori in noi e allora qualsiasi nostra richiesta sarà esaudita (cf. Gv 15,7). Per la sua parola portiamo frutto. Come persone, come comunità, come Chiesa desideriamo unirci a Cristo per conservare il suo comandamento di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati (cf. Gv 15,12).



La Comunità di Grandchamp è una comunità religiosa ecumenica e monastica femminile. Conta oggi cinquanta membri, tutte donne di diversa età, tradizione ecclesiale, paese e continente. In questa loro diversità, le suore sono un segno vivente di comunione

RIMANENDO IN CRISTO, SORGENTE DI OGNI AMORE, CRESCE IL FRUTTO DELLA COMUNIONE

La comunione in Cristo richiede la comunione con gli altri. Doroteo di Gaza, un monaco della Palestina del VI secolo, lo esprime con queste parole:

«Immaginate un cerchio disegnato per terra, cioè una linea tracciata come un cerchio, con un compasso e un centro. Immaginate che il cerchio sia il mondo, il centro sia Dio e i raggi siano le diverse strade che le persone percorrono. Quando i santi, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, nella misura in cui penetrano al suo interno, si avvicinano l'un l'altro e più si avvicinano l'uno all'altro più si avvicinano

a Dio. Comprendete che la stessa cosa accade al contrario, quando ci allontaniamo da Dio e ci dirigiamo verso l'esterno. Appare chiaro, quindi, che più ci allontaniamo da Dio, più ci allontaniamo gli uni dagli altri e che più ci allontaniamo gli uni dagli altri, più ci allontaniamo da Dio».

Avvicinarci agli altri, vivere insieme in comunità con altre persone, a volte molto diverse da noi, costituisce una sfida. Le suore di Grandchamp conoscono questa sfida e perciò l'insegnamento di fratello Roger di Taizé è per loro prezioso: «Non vi è amicizia senza sofferenza purificatrice, non vi è amore per il prossimo senza la croce. Solo la croce ci permette di conoscere l'impercettibile profondità dell'amore».

Le divisioni tra i cristiani, il loro allontanamento gli uni dagli altri, è uno scandalo perché significa anche allontanarsi ancor di più da Dio. Molti cristiani, mossi dal dolore per questa situazione, pregano ferventemente Dio per il ristabilimento dell'unità per la quale Gesù ha pregato. La sua preghiera per l'unità è un invito a tornare a lui e, conseguentemente, a riavvicinarci gli uni


gli altri, rallegrandoci della nostra diversità.

Come impariamo dalla vita comunitaria, gli sforzi per la riconciliazione costano e richiedono sacrifici. Siamo sostenuti, però, dalla preghiera di Cristo che desidera che noi siamo una cosa sola, come lui è con il Padre, perché il mondo creda (cf. Gv 17,21).

RIMANENDO IN CRISTO CRESCE IL FRUTTO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA TESTIMONIANZA

Sebbene come cristiani noi dimoriamo nell'amore di Cristo, viviamo anche in una creazione che geme mentre attende di essere liberata (cf. Rm 8, 21-22). Nel mondo siamo testimoni del male provocato dalla sofferenza e dal conflitto. Mediante la solidarietà con coloro che soffrono permettiamo all'amore di Cristo di dimorare in noi. Il mistero pasquale produce frutto quando offriamo amore ai nostri fratelli e alle nostre sorelle e coltiviamo nel mondo la speranza.

La spiritualità e la solidarietà sono intrinsecamente unite. Rimanendo in Cristo, noi riceviamo la forza e la sapienza per agire contro le strutture di ingiustizia e di oppressione, per riconoscerci pienamente come fratelli e sorelle nell'umanità, e essere artefici di un nuovo modo di vivere nel rispetto e nella comunione con tutto il creato.

Il fulcro della regola di vita che le suore di Grandchamp recitano insieme ogni giorno comincia con queste parole: «Prega e lavora affinché Dio possa regnare». La preghiera e la vita quotidiana non sono due realtà disgiunte, ma sono fatte per stare insieme. Tutto ciò di cui facciamo esperienza è teso a diventare un incontro con Dio. 

(Per il testo della Introduzione teologico-pastorale © Centro Pro Unione - Adattamento redazionale)

a cura della Redazione